

# DIGITI

Handwritten text in red ink, appearing to be a collection of characters or symbols arranged in a grid-like pattern. The characters are stylized and resemble a mix of Latin and Greek letters, possibly representing a cipher or a specific dialect. The text is organized into several rows and columns, with some characters appearing to be part of a larger sequence or code.

# DIGITI. Rivista manoscritta

## MOVIMENTO

### Indice

Adriana PAOLINI, Tres digiti scribunt... p. 5

Scrivere in corsivo (a cura di Paola Pisella), Il movimento della scrittura p. 10

### LIB(ER)I DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Adriana PAOLINI, Lettori in movimento: il processo di lettura p. 15

Serenella BAGGIO, Muovere la mano p. 19

Andrea ANDREATTA, Movimenti di lama: il taglio nella legatoria p. 21

Elisabetta MORELLI, Movimentosamente p. 26

### ESPRESSIONI

Alessandro ANESI, Labirinti creativi (e come uscire) p. 31

Epulio LECCESE, La banda: un corpo in continuo movimento p. 38

Sebastiano VECCELIO SALTO, Pas de deux, fenomenologia del movimento reciproco p. 44

### VISIONI E COSCIENZE

Vanessa PLANCHET, Migrare verso un nuovo inizio: realtà o fantasia? p. 50

Dennis HANTOVAN, Dagli operai di ieri agli studenti di oggi: le migrazioni dal sud al nord Italia p. 58

Nadia DELLANTONIO, Cozzenti in fuga. Uno sguardo sulla complessità delle rotte migratorie nel Mediterraneo p. 65

Voci (a cura di Sergio ROLFI), Studenti in movimento. Anteuista a Marianna Giuliano (ESN Erasmus Students Network) p. 60

### STORIE E CULTURE

Luca NOVELLA, Da Aristotele a Copernico: i moti del cosmo p. 77

Nicola CIABELLERI, "La montagne va...": movimento e spazi alpini p. 83

Andrea ROMANO, Zwischen Bewegung und Unbeweglichkeit in der Geschichte der Philosophie p. 89

Teresa FRISCA, Paura di muoversi nel tempo: Dino Buzzati e il tempo delle altese p. 95

### SQUARDI

Marcina LEONARDELLI, Movimento p. 101

Adriane PASCALAU, Il flusso della vita p. 103

Simone PEDRINOLLA, La ricerca insensata del bene: il movimento del male (racconto) p. 107

DIGITI. RIVISTA MANOSCRITTA  
nr. 1 dicembre 2023; MOVIMENTO

«Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat»  
lavoriamo le dita col corpo e la mente: la fatica del scrivere parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito [www.teseo.unitn.it](http://www.teseo.unitn.it), nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student\*, dottorand\* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme, di espressione grafica e linguistica.

\* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Paolimi

COMITATO SCIENTIFICO: Susanna Baggio, Fulvia Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi,  
Marco Gorzi, Federico Landina, Fulvia Migliario, Denis Oiva

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi e alumni)

Alessandro Amesi

Agnese Bee

Fulvia di Massimo

Teresa Frasca

Giulia Iccese

Dennis Mantovani

Gaia Mora

Luca Novella

Valentina Planchev

Sergio Polji

Andrea Amduatta

Matteo Cova

Pubblicato da

Università degli Studi di Trento

via Calepina 14, - 38122 Trento

casaeeditrice@unitn.it / tesc0@unitn.it

www.unitn.it / https://tesco.unitn.it

l'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA

© 2023 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del primo numero di *Digit* a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura di Paolo Chinté.  
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

l'immagine in copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi a disposizione dal laboratorio Fabricharte di Trento (*Digit*: "umbr" corpo 48 pt; nr. 1 dic. 2023: Spontom corpo 16 pt, MOVIMENTO: Spontom corpo 24 pt), mentre il motto della rivista, «I mononutti non buciamo», è stato dattiloscritto con una macchina Olivetti hexikon 80 (1949-1953).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cirque" avorio 80 g/m<sup>2</sup>; mentre per la copertina la carta Fabriano "Imgu" gialletto 160 g/m<sup>2</sup>.

In copertina:

Angelo Dimitri Marandini

Calligrafia Ancestrale digitalizzata, 2023

file gif, sistema di traduzione automatica neurale sviluppato da Google, 800x1200 px  
Courtesy Manuel Zoia Gallery

## "DA ARISTOTELE A COPERNICO: I MOTI NEL COSMO"

Luca Marcollo

Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia - Scienze Storiche

Alcune tra le più grandi menti dell'antichità hanno dedicato notevoli sforzi all'osservazione del cielo, degli astri e del loro movimento, con lo scopo di elaborare dei modelli in grado di descrivere la struttura dell'Universo. Nel IV sec. e. C. Aristotele propose un modello cosmologico composto da due sfere concentriche: la sfera interna della Luna, che avrebbe racchiuso la Terra e tutto ciò che c'è di corrottile, mutabile e imperfetto, e la sfera delle stelle fisse, dove invece avrebbero avuto sede le cose eterne, immutabili e perfette. Le due sfere avrebbero avuto il proprio centro nella Terra, immobile al centro dell'Universo, e tra di esse vi sarebbero stati i pianeti (Sole incluso) incastonati su sfere di etere in perpetuo moto circolare uniforme attorno alla Terra. Sarà questo modello, con le correzioni apportate da Tolomeo per spiegare fenomeni come il moto retrogrado dei pianeti (1), e imposto su altri, come quello di Aristarco di Samo che poneva il Sole al centro

dell'Universo, o di Filolao di Crotona secondo cui era il Sole che la Terra sarebbe stati in movimento attorno all' Thestia, sede del re degli dei.

Con il generale declino subito dalle scienze occidentali in Età Tardaantica, persino Tolomeo scampò dalle memorie degli europei e il mondo islamico si fece unico custode degli insegnamenti degli astronomi antichi. Così, proprio grazie alla traduzione in latino di manoscritti arabi, gli scienziati e i filosofi cristiani del X sec. riscoprono Aristotele, Tolomeo e il loro modello cosmologico. Nel frattempo tutto era cambiato; la Chiesa delle origini, in aperta polemica con la cultura pagana, aveva rinunciato a indagare sulla natura delle cose, nella convinzione che tutto ciò che vi fosse stato di utile da conoscere lo si avrebbe trovato nelle Scritture. Ora invece, per effetto dell' stirimento di popoli, sovrani e intellettuali (si pensi alla correctio carolingia), la cultura cristiana era divenuta assolutamente dominante e pronta a occuparsi di questioni non strettamente legate alla fede. Così, durante il XIII sec., Tommaso d'Aquino riprese il modello aristotelico e

e ne fece la teoria cosmologica ufficiale della Chiesa romana. Un secolo dopo il largo successo della Commedia dantesca, che descriveva un Universo aristotelico-tolomeico, contribuì a fare di questo modello l'unica immaginabile. Qualunque collocazione per l'umanità che non fosse al centro dell'Universo divenne impensabile, mentre l'idea che la Terra si muovesse veniva resa controintuitiva e inaccettabile dalla quotidiana esperienza sensoriale.

Eppure accade, nella storia dell'evoluzione delle idee e delle discipline, che proprio quando un paradigma viene largamente accettato e condiviso, qualche pensatore divergente, spinto dalla necessità di torreggiare le folle, arriva a sovvertirlo completamente (2).

Fu ciò che fece Niccolò Copernico che, considerando il modello aristotelico tecnicamente troppo complicato per essere reale, andò a ripescare gli antichi modelli eliocentrici e scoprì che tutti quei fenomeni osservabili in cielo e negati da Tolomeo e i suoi successori con intricati e incoerenti aggiustamenti al modello aristotelico, diventavano più facilmente interpretabili con un cambio di prospettiva: se si accetta che il moto retrogrado sia causato dal movimento del nostro



quanto di osservazione e non dell'oggetto osservato, il fenomeno è presto negato.

Al momento della sua pubblicazione il De revolutionibus orbium coelestium (1543), risultato finale degli studi copernicani, non destò le reazioni critiche che l'autore si sarebbe aspettato. Proprio l'esitazione di Copernico a dare a lungo posticipato la stampa dell'opera e quando finalmente essa stava per vedere la luce, l'astronomo era ormai sul letto di morte. Fu quindi un teologo luterano, Andreas Osiander, a disinnescare le potenze rivoluzionarie dell'opera copernicana con una prefazione (anonima e pertanto a lungo attribuita a Copernico stesso) che invitava il lettore a considerare un semplice modello matematico, utile a prevedere gli spostamenti degli astri, non certo a descrivere la realtà. Richiese e Galileo Galilei raccolse l'eredità di Copernico con il suo Sidereus Nuncius (1610) e questa volta la strenua difesa delle teorie copernicane, supportata dalle osservazioni telescopiche, dell'astronomo pisano causò una reazione. Accettare la realtà di tale modello avrebbe costretto la Chiesa ad abbandonare l'interpretazione letterale dei testi biblici. Emblematica è il passo

del libro di Giosué in cui Dio avrebbe fermato il Sole per consentire al popolo di Israele di sconfiggere il nemico in battaglia. Di nulla valsero le argomentazioni, peraltro basate sull'interpretazione degli stessi testi biblici, potate da Galileo (3). L'umanità non era pronta a sbandare dal centro dell'Universo e la Chiesa era troppo potente e preoccupata per scettare un'ulteriore mese in discussione dei propri dogmi dopo la stagione luterana. Nel 1616 il De Revolutionibus venne omesso all'Indice e nel 1633 Galileo stesso venne condannato e costretto all'abiura; eppure la rivoluzione era già in moto, l'opera di Copernico e le scoperte galileiane avevano avviato la rivoluzione scientifica.

#### NOTE

(1) Si tratta di quel fenomeno per cui, se si registra la posizione di un pianeta lungo un arco di più giorni, si avrà la sensazione che esso, ad un certo punto, rallenti e inizi a muoversi in direzione opposta, per poi riprendere il suo moto naturale. Tale fenomeno è in realtà solo apparente ed è causato dalle diverse velocità con cui i pianeti più o meno vicini

al Sole vi ruotano attorno.

(2) Si veda per un approfondimento: I. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino 1985.

(3) Tali argomentazioni sono contenute nelle Lettere Copernicane, scritte tra il 1613 e il 1615 e inedite a Benedetto Castelli, Pietro Dini e Cristina di Lorena.

#### BIBLIOGRAFIA

M. Thack, *Margherita Thack racconta Galileo e Copernico. Dalle stelle la misura dell'uomo*, La libreria di Repubblica, 2011.

I. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino, 1985.

I. Kuhn, *La rivoluzione copernicana. L'astronomia planetaria nello sviluppo del pensiero occidentale*, Einaudi, Torino, 2000.